



MONASTERO SAN GREGORIO ARMENO



Al Monastero di San Gregorio Armeno si accede attraverso **33 gradini di piperno** (roccia magmatica presente nelle zone dove c'è stata attività vulcanica).

Sui due lati dell'entrata si possono scorgere autentiche "riggiole" settecentesche smaltate con foglie gialle e verdi, mentre sulle pareti si ammirano affreschi di **Giacomo del Po**, che culminano sul portone d'ingresso, con quello di San Benedetto tra gli angeli.



Salendo, sulla destra ci si immette negli ambienti che erano destinati al contatto

tra le monache e l'esterno. Le porte laterali introducevano alle "grate" della badessa, delle converse (grata di mezzo) e delle suore (grata di sopra).

Terminate le scale ci si trova su un pavimento di marmo con ai lati sedili di piperno e spalliere di marmo. La porta principale è in legno di noce e ai suoi lati ci sono le "**ruote**", due grandi cilindri di legno coperti di bronzo e ottone, che anticamente erano i mezzi di trasmissioni di cibi, vestiario e altri oggetti che dovevano entrare o uscire dal convento.



Attraversato il portone ci si immette in un vestibolo a forma di "L" (la portineria), dove, sulla sinistra, si ammira un quadro di **Paolo De Matteis** mentre sulla destra ci sono degli eleganti sedili cinquecenteschi sovrastati da affreschi di paesaggi con colori tenui.

CHIOSTRO

Dal vestibolo si viene introdotti nel chiostro, opera dell'architetto **Vincenzo della Monica** (anche autore del chiostro di San Marcellino). Accedendo al chiostro ci si sente subito attratti da una superba fontana, costruita nel 1733 da Gaetano Lamberti, per volere della badessa **Violante Pignatelli**, con gruppo marmoreo raffigurante l'incontro di **Cristo con la Samaritana al pozzo**, attribuito a **Matteo Bottiglieri**. La fontana fu restaurata, nel 1843, per volontà della badessa **Francesca Caracciolo**.



Alzando gli occhi in alto verso sinistra si scorge **la bella cupola** rivestita da embrici maiolicati gialli e verdi, con il loro caratteristico disegno a squame, tanto diffusi nell'architettura napoletana del XVI e XVII secolo.

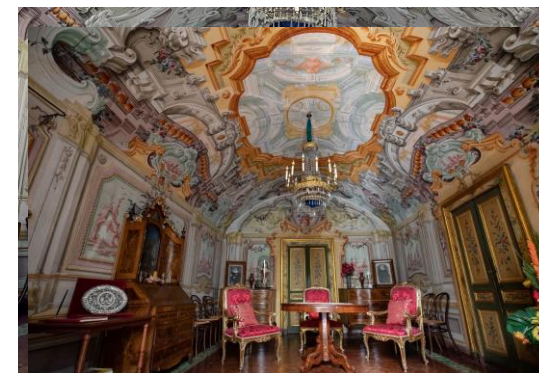
Incamminandosi sulla sinistra verso l'affresco di San Benedetto, che fa da sfondo all'edera, si trovano le **cinque chiavi di comando** per i getti dell'acqua della fontana, che vengono fuori dalle bocche di quattro delfini, da un anello intorno alla palla che sostiene i delfini, dai cavalli marini e dalle vaschette a conchiglia. Bisogna sottolineare che la fontana è la parte conclusiva di un ingegnoso sfruttamento delle acque pluviali.



Tornando all'entrata e proseguendo sul lato sinistro si può visitare il portico percorrendo i suoi 4 corridoi.

Portico - 1° corridoio

Sul primo corridoio ci si immette subito nel **Salotto della Badessa**, piena di affreschi barocchi che ricoprono sia la volta che le pareti. Probabilmente queste decorazioni risalgono al 1733, data incisa sulla fontana, quando era badessa Violante Pignatelli. Questo troverebbe conferma nelle balaustre dipinte nella volta che allineano colonnine a forma di pignatte, probabilmente in omaggio alla suddetta badessa.





Proseguendo ci si trova nel **coro delle monache**, che affaccia proprio sulla Chiesa di San Gregorio Armeno e che riporta alle pareti affreschi della vita di San Benedetto e di San Gregorio (del maestro Luca Giordano), ad indicare la fusione che è

avvenuta tra il monachesimo occidentale ed orientale. È probabile che la data del 1632, inserita in un angolo del soffitto, si riferisca al compimento del coro.

Portico - 2° corridoio



Usciti dal coro e proseguendo sul 2° corridoio si possono notare, sulla sinistra, alcune aperture con **grate** e sedili da cui le monache potevano assistere alle funzioni religiose direttamente dal Chiostro.

Sulla destra si trova invece la **grotta della Madonna**, al fianco della quale c'è un piccolo **museo** contenente utensili adoperati anticamente dalle



suore, due vecchie macine (di cui una riporta il nome della badessa Donna Cornelia Piscicelli e la data del 1761) e resti del vecchio Monastero, tra

cui numerosi capitelli, che probabilmente appartennero all'antico **Tempio di Cerere**, poi demolito nel rifacimento del '500.

Alcuni capitelli sono stati trasformati in mortai di marmo bianco, come dimostra un mortaio che conserva ancora resti di foglie d'acanto.

Portico - 3° corridoio

Sulla destra del 3° corridoio, si trova la **Cappella di Santa Maria dell'Idria**.



Il canonico Celano dice che S. Maria dell'Idria è così chiamata per l'immagine della SS. Vergine con un' idria, ossia un vaso sotto i piedi;

di diversa opinione è il prete napoletano *Gennaro Aspreno Galante*, per il quale S. Maria dell'Idria è una contrazione di "S. Maria dell'odegitria", che in greco vuol dire "guida del buon cammino".

La cappella costituisce l'ambiente più antico di tutto il complesso monastico, tracce che si possono ancora rinvenire nell'arco ogivale dell'altare maggiore e nelle volte della cappella.

Il resto risale invece ad una rifazione settecentesca voluta dalla badessa *Antonia Gonzaga* e completata nel 1712 dalla badessa *Claudia di Sangro*.

La cappella è adornata da 18 tele del *De Matteis*, con scene raffiguranti la vita della Madonna.

Sulla sinistra si accede al **refettorio delle monache** costruito tra il 1680-85 sotto la direzione di *Dioniso Lazzari* e *Matteo Stendardo* e costituito da sedili in noce con spalliere intarsiate.



Sulle due testate si ammirano i dipinti "Nozze di Cana" e "Moltiplicazione dei pani", attribuibili alla bottega di *Corenzio*, mentre sulle pareti laterali ci sono tele attribuibili a un pittore della cerchia di *Solimena*, eseguite tra il 1714 - 15. Sul lato

destro si scorge, infine, un pulpito intagliato nel 1577 da *Nunzio Ferraro* e che prima aveva diversa ubicazione.

Portico - 4° corridoio

Infine sulla destra del 4° corridoio si può ammirare un **pozzo** ornato di ferro battuto, che in realtà è il mascheramento di uno scavo da cui fu tratto il tufo, materiale di costruzione per la fabbrica cinquecentesca.



Soffermandosi sulla sinistra, alla porta che conduce ai dormitori delle suore, si può incrociare lo sguardo del Cristo della fontana che sembra voler ripetere, come alla Samaritana, il "dammi da bere", per restituire poi l'acqua della vita.

Info - Monastero S. Gregorio Armeno, Piazzetta S. Gregorio Armeno, 1 Napoli - tel. n. 081 2779134 - email: suorecrocifisse@libero.it

Orari - Aperto giorni feriali: 9:30 - 13:00 e 15:30 - 18:00; giorni festivi: 9:30 - 13:00